Anno V. - N. 1686 Trieste, Sabato 21 Agosto 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1686

IL PICCOLO

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 222

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

La grazia a Coccapieller. ROMA 20. Ieri fu presentato a Coccapieller, nelle Carceri Nuove, un indirizzo con 10.516 firme di cittadini che lo esortano a chiedere la grazia. Pare che sor Checco, commosso dalla imponente dimostrazione, si degnerà di firmare la domanda di grazia che sarà spedita subito a Monza. Si presume che il guardasigilli non la raccomanderà alla clemenza sovrana.

Miniere chiuse. MADRID 20. Nei pressi di Barcellona furono chiuse tre miniere, 1500 operai sono senza lavoro. A Barcellona si continuano in seguito a ciò le misure di precauzione, quantunque sia svanito ogni timore di turbolenze.

Vittime dell'alpinismo. LEOPOLI 20. Fu trovato il cadavere d'un giovanetto di 18 anni, figlio del protomedico Dr. Biesadecki, il quale precipitò dalla vetta dello Czervony nei Carpati.

— BERNA 20. In seguito alla voce sparsasi, che 5 alpinisti, due tedeschi, due italiani ed un inglese, fossero stati sepolti dalla neve sul Matterhorn, si recarono sul luogo alcune guide alpine. Dei due tedeschi, l'uno fu trovato morto sulla vetta e l'altro più giù ancora vivo, ma stremato di forze. Ambedue prima di separarsi per sempre avevano fatto testamento e l'avevano posto in un crepaccio, dove fu difatti ritrovato. Gli altri alpinisti furono salvati e sono già arrivati a Berna.

Un fidanzato assassino. WEIMAR 20. Fa gran sensazione la improvvisa morte di una ragazza ai vicini bagni di Berka. La poveretta, figlia d'una onorata famiglia di Rudolstadt, è spirata in brev'ora con sintomi di avvelenamento. Il sospetto della desolata famiglia si concentrò subito sul fidanzato della fanciulla, certo F. Schulz, agente di commercio. La procura di Stato a Weimar fece praticare le opportune indagini, che condussero all'arresto dell'assassino. Egli è confesso del suo reato.

Uragano. MESSINA 19. Un uragano scatenatosi nella notte produsse danni nelle campagne di Casteldaccia dove abbattè una casa. La famiglia in essa abitante fu trascinata dalla corrente malgrado l'aiuto dei carabinieri accorsi alle grida dei naufraghi, al rumore di schioppettate e al suono delle campane a stormo. Un fanciullo di 4 anni potè essere salvato dal coraggio del brigadiere Zanichelli.

L'arrestato in Vaticano. ROMA 20. Quello Storti di Recoaro, arrestato in Vaticano dove si era nascosto senza alcun pretesto, è stato sottoposto all'esame di varii psichiatri. Tutti sono concordi nel dire che è affetto da monomania religiosa inoffensiva. Pare imbecillito e non risponde a tono alle domande che gli vengono rivolte.

L'onomastico del Papa. ROMA 20. Si stanno preparando grandi feste in onore del Papa per la ricorrenza del suo onomastico (San Gioacchino, 22 agosto).

Gelo in agosto. LONDRA 19. Telegrafano da Mount, Washington, a Nova-York, in data del 13 corr.: Un vento furioso (nord west) che soffiava colla rapidità di 60 miglia l'ora, piombò ieri sera su questa località. Verso le ore 2.30 di questa notte, incominciò a cadere la neve che raggiunse in breve l'altezza di un pollice e mezzo. Il vento ora infierisce con una rapidità di 80 miglia l'ora; i vetri delle case sono coperti di spessi ghiacciuoli e il termometro ieri segnò 35 gradi nelle vallate ed oggi è sceso a 28 gradi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 5.12, tram. ore 6.58. — Oggi S. Giovanni Franc. — Domani: S. Gioachino. — Termometro c. ore 7 a. 21 8., ore 2 pom. 26.2 — Altezza barometrica 57.6.

Il colera a Trieste. Il bollettino registra dalla mezzanotte del 19 alla mezzanotte del 20, undici casi nuovi in città e suburbio, uno nell'altipiano.

Nelle decorse 24 ore guarirono 3, morirono degl'insinuati 2, dei precedenti 11.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 318 casi, dei quali 72 guariti, 200 morti, 46 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Oberan Giovanni, d'anni 58, abitante al N. 1 di via Pondares. Dall'ospedale civico, dove trovavasi ed ove fu colto dal male, venne trasportato all'ospedale dei colerosi. Caso grave.

— Sofia Soraig, d'anni 6, in via Geppa N. 11, primo piano. A domicilio.

— Gioseffa Ronzel, d'anni 20, privata, abitante al N. 56 di Cologna, è morta ieri all'una di notte senza assistenza medica. Il decesso venne insinuato appena alle sette del mattino di ieri!

— Amalia Delfin, d'anni 37, abitante al primo piano della casa N. 481 di Corsia Giulia. A domicilio. Caso grave.

— Giovanna Klampferer, d'anni 44, moglie del trattore al N. 74 di Barcola. Caso sospetto. Restò a domicilio.

— Maria Rossi, d'anni 46, in via Caserma N. 12. A domicilio.

— La guardia di p. s. di prima classe Luigi Magnolia, d'anni 45, nel mattino di ieri era libero dal servizio. Dopo mezzodì si recò all'appostamento in via dello Squero nuovo ove venne assalito da sintomi sospetti. Chiamato il medico, questi constatò il caso. Venne disposto per il trasporto all'ospedale sussidiario. Va notato che il Magnolia abitava a Roiano, al N. 103, nella località detta dei „Dodici Moreri" ove si constatarono altri casi.

— Maria Ferri, bambina di 2 anni, colpita da sintomi sospetti nella casa di ricovero sita in via Kandler, venne trasportata nell'asilo di via Manzoni; dove rimase in osservazione.

— In via S. Cilino altri due casi: Il primo è il fanciullo Giuseppe Kalcich, d'anni 11, abitante al N. 685.

Nella stessa casa fu colpito ierlaltro il falegname Giovanni Travanti, come abbiamo già annunciato. Ieri la madre di lui, Antonia ved. Travanti, d'anni 64, fu pure colpita dal colera. Gli ammalati furono trasportati allo spedale sussidiario.

Per ordine dell'autorità la casa fu fatta chiudere e gl'inquilini passati nella casa di ricovero in via Kandler.

— Maria Crismancich, d'anni 32, abitante al N. 86 di Basovizza, venne colpita ieri nel pomeriggio.

— Giovanni Mars, figlio d'un villico, d'anni 7, abitante in Guardiella N. 486 corte Bubba. A domicilio.

— Augusto Schellan, portinaio-sarto, d'anni 54, in via Coroneo N. 15. Fu trasportato nelle baracche per malattie contagiose del civico ospedale.

***

— Sono morti: Francesco Grimm, Paolina Bissiak, Metlica, villica di Chiarbola superiore N. 290, Ferdinando Probst, Giuseppe Fortunato e Giustina Vittes.

— Dall'ospedale dei colerosi è uscito ieri guarito: Nicolò Müller, i. r. milite.

Il colera in provincia. Dopo il bollettino pubblicato ieri, vennero annunciati i seguenti casi:

Nel distretto politico di Capodistria: A Rizmanie 2 casi. A Isola 3 casi. A Socerga, comune di Pinguente, 2 casi.

Ecco il rapporto settimanale dal 12 al 17 corr.

Nella provincia d'Istria, nel distretto politico di Capodistria, a Socerga ed a Bernobici, Comune di Pinguente, l'epidemia ha rilevantemente diminuito, e s'ebbero 2 rispettivamente 1 nuovo caso. Il numero complessivo dei colpiti in Socerga fu di 22 con 11 morti ed a Bernobici di 8 casi e 4 morti.

Così a pure Rizmanje, distretto di Dolina, si nota un decrescimento nei casi di malattia; il numero complessivo dei colpiti fu di 57 con 33 morti.

Con maggiore veemenza scoppiò all'incontro l'epidemia a Isola; ai 14 casi con 6 morti constatati nell'ultimo rapporto, si aggiunsero 50 casi con 20 morti, cosicchè il numero complessivo dei colpiti ascende a 64 casi e 26 morti.

All'incontro l'estendersi della malattia in Fianona, distretto di Pinguente, accenna a limitarsi, essendosi nella settimana constatati appena 3 casi nuovi; il numero complessivo dei colpiti è di 23 con 10 morti.

Nelle città di Parenzo e Rovigno si verificò 1 solo caso per ciaschedunа.

Circa alla provincia di Gorizia-Gradisca si verificò un solo caso sospetto tanto nel distretto di Gradisca a Cervignano, quanto in quello di Sesana nel comune di Comen.

Il mistero del Dr. Werner. Questo dottor Werner di cui ieri si seppe una cosa sola esatta, ben chiara, ben definita, che, cioè, venne condotto agli arresti, minaccia di diventare un personaggio interessante, una specie di tipo curioso da protagonista di romanzo francese.

Come si sa, questo sedicente Dr. Werner s'era recato a S. Giuseppe spacciandosi per un medico inviato dalla Luogotenenza.

Poi a questa notizia veniva data una smentita ufficiale, in tutte le forme e in tutte le regole. La Luogotenenza dichiarava di non saperne niente di lui, di non conoscerlo affatto. E il Dr. Werner diventò d'un tratto un Carneade, tanto che tutto il pubblico, fatto curioso dalla originalità del caso, si andava facendo, da sè solo, l'ingenua domanda di Don Abbondio.

Contemporaneamente sapevasi che quest'individuo era stato colpito egli stesso da colera, e attendevansi notizie della sua salute con una certa impazienza, maggiore di quanto un ignoto qualunque avrebbe potuto ispirare, verosimilmente.

Gli é che c'era di mezzo una grande curiosità sull'esser suo; si attendeva che guarisse perchè venisse fatta luce sulla sua identità.

E per due sere consecutive fu veduto alla trattoria Bissaldi in via delle Poste; colà, discorrendo con un impiegato ferroviario, disse essere realmente il Dr. Werner, essersi recato a S. Giuseppe, esser stato colpito dal morbo, ecc. Più tardi aggiunse di essere un barone fuggito da Vienna in seguito ad una truffa da lui commessa.

L'impressione che l'impiegato ferroviario riportò dalle parole di quest'individuo fu di aver a che fare con un matto.

Due o tre giorni sono, dunque, questo presunto Dr. Werner usciva dall'ospedale dei colerosi a Rizmanje, dove era stato accolto.

Giovedì a sera, mentre questo sedicente Werner trovavasi pure nella stessa trattoria, vennero gli agenti di pubblica sicurezza e lo arrestarono. Condotto alla Direzione di Polizia, dall'interrogatorio fattogli, si rilevò che l'individuo in questione non è punto medico; e parrebbe piuttosto sia un uomo stanco della vita, il quale abbia voluto trovare una nuova forma di suicidio andando in cerca della morte stando al letto dei colerosi. Sembrerebbe inoltre che non abbia ombra di verità la notizia, data da lui stesso, di certe truffe che avrebbe commesse a Vienna. L'ipotesi più naturale sarebbe quindi di ritenere che questo Dr. Warner sia per davvero un mentecatto o, per lo meno, un eccentrico in grado superiore.

Egli venne condotto agli arresti di via Tigor dove, presumibilmente, rimarrà fino a che l'esser suo venga posto completamente in chiaro.

Per i danneggiati dalla grandine caduta il 12 maggio 1885 furono elargiti da privati benefattori f. 2303, dal Consiglio della città nella seduta del 16 dicembre 1885 f. 3000, che in unione agli interessi con 42.51, formano un totale di f. 5345 51.

Questa somma, con riguardo al danno patito e rilevato oltrechè dalla commissione paritale di finanza anche dall'amministrazione dei civici dazi, venne ripartita come segue fra i comuni censuari che insinuarono il danno, e precisamente:

1. Servola	f.	1008 50
2. Rozzol	„	357.21
3. Roiano, Gretta, Barcola	„	819.50
4. Santa Croce	„	319.50
5. Contovello	„	291.75
6. Trebiciano	„	126.—
7. Prosecco	„	239.75
8. Opicina	„	818 50
9. Banne	„	105.50
10. S. M. M. sup. ed inf.	„	782.80
11. Scorcola, Cologna, Guardiella e Longera	„	476.50
Assieme	f.	5345.51

I sussidiati furono 1212, ed il resoconto è ostensibile nella cancelleria presidiale.

L'attività degli organi sanitari. L'i. r. Ministero dell'interno ha spedito da Vienna un decreto al Magistrato civico nel quale esprime la sua sodisfazione per le misure prese dalle autorità cittadine allo scoppio del colera e per l'attività dimostrata dagl'impiegati dell'ufficio sanitario, ritenendo che le disposizioni prese abbiano pure giovato ad impedire una maggiore diffusione del morbo.

Ad Isola non ci sono superstizioni. Il Municipio d'Isola ci scrive „per pregarci in nome dell'amore di tutto quello che giustamente è retto e vero a disdire da capo a fondo senza veruna concessione" quanto fu stampato nel numero di domenica sotto il titolo: „Le superstizioni ad Isola."

Il Municipio d'Isola, infine, „si dichiara anche pronto a rispondere e contro bilanciare con fatti veri succeduti i supposti e falsi, dei quali — come dice — fummo vittime."

E noi, accogliendo pel momento la dichiarazione dell'inclito Municipio d'Isola, ci riserviamo di trarre eventualmente profitto della contro bilancia offertaci.

Un medico che se ne va. Il medico mandato dalla Luogotenenza ad Isola, per curare il colera, se ne é andato da quella città; né si sa se, commosso per le troppe prove di simpatia portegli dagli isolani, o se per altre cause.

Certo è che se n'è lavato le mani, e - crediamo con dell'aqua bene fenicata.

Audace tentativo di truffa. Un vecchio servo di piazza — mostre verdi — presentavasi verso il mezzodì di ierlaltro alla Tesoreria civica, nell'ufficio dell'impiegato liquidatore, dicendosi incaricato d'incassare dei tagliandi del Prestito Città di Trieste, anno 1855. Ed infatti gli sciorinò i tagliandi; erano 33, di f. 4.72 1|2 ciascheduno, formanti assieme la somma di f. 155.92 1|2. La data di scadenza di codesti tagliandi era del 1. giugno 1885; data, come si vede, un po' rancida; ma il detentore poteva benissimo essere un riccone, che non aveva bisogno di farseli pagare alla scadenza.

E' l'uso, quando si presenta pel pagamento un certo numero di codesti documentucci, di accompagnarlo con una lista separata dei rispettivi numeri, e ciò per facilitare all'impiegato il disbrigo della liquidazione. Ora, nella lista che il servo di piazza porse all'impiegato, quest'ultimo credette di scorgere che i bei tratti della calligrafia della distinta avessero una grande somiglianza con i tratti di quella dei tagliandi.

— Ohe! — pensò il funzionario — com'è che la mangiamo? La non mi pare liscia la facenda.

Mostrò lista e tagliandi all'ufficiale di cassa, e questi al direttore d'ufficio, sig. Luigi Picciola.

— Sono falsificati - disse - non c'è dubio.

— Che si deve fare?

— La sbrigo io la facenda.

Il signor Picciola si portò dov'era il servo di piazza e gli disse ch'era corsa qualche irregolarità di registrazione, che bisognava passasse dall'assessore sig. Verneda, dove si assesterebbero le cose ammodo.

Il servo di piazza, al quale veniva pagato il suo tempo, non mosse alcuna obiezione per codesto traccheggiare.

Fu dato, intanto, parte del fatto alla Polizia, la quale mandò sollecitamente al Magistrato il sig. Titz. Questi spiegò al servo di piazza come l'affare si riducesse ad un audace tentativo di truffa e che quindi interessava di arrestare il truffatore. Lo invitò quindi a comportarsi come se avesse esaurito il suo incarico secondo le istruzioni avute dal suo mandante.

Questi infatti doveva aspettarlo in qualche luogo, per ricevere da esso i danari, che aveva mandato ad incassare.

— „Eh, sior sì; devo spetarlo al cafè de piazza Giuseppina."

Il servo di piazza si recò al detto caffè ed attese colà.

Neanche a dire che il sig. Titz si appostò in un cantuccio, dove non avrebbero potuto scorgerlo, ma dal quale poteva sorvegliare il su' uomo.

L'attesa fu lunghetta, chè passò ben un'ora e mezzo prima che alcuno si presentasse. Finalmente un Tizio comparve, girò l'occhio attorno e, visto il servo di piazza che lo attendeva, fece atto di avvicinarglisi. Ma in quella sbuca fuori il sig. Titz che, poggiandogli una mano sulla spalla, gli disse:

— Per l'incasso venga con me.

Non era ciò quello che veramente si aspettava il galantuomo; sppertanto si può imaginarsi che ne rimase male. Mise tuttavia la coda tra le gambe e seguì quatto il funzionario, che lo tradusse alle carceri inquisizionali.

L'arrestato si chiama Carlo Filipatti ed è un agente di commercio disoccupato.

Tra morte e vita. La ragazza diciottenne Giuseppina Adamovich, la quale, come narramo giovedì, riportò gravissime ustioni in seguito al rovesciamento d'una lampada a petrolio, trovasi sempre in istato gravissimo al civico ospedale.

Nuova di zecca! A Milano una commissione composta di proprietari di alberghi andò dal Sindaco a pregarlo di far tacere la stampa cittadina intorno alle condizioni della salute pubblica.

Ecco le giuste osservazioni che fa in proposito la *Gazzetta Nazionale*, alle quali noi ci associamo interamente.

Non sappiamo che cosa abbia loro risposto l'onorevole Sindaco; ma ci auguriamo che egli abbia saputo rispondere come si conveniva alla strano invito.

Gli albergatori di Milano devono avere un concetto molto strano dei doveri e della dignità della stampa periodica, se credono che un invito del Sindaco o di qualche altra autorità, possa farci dire una cosa invece d'un'altra.

I signori albergatori erano stati già nelle redazioni di tutti i giornali cittadini, dove dal più al meno sarà stato loro risposto quello che noi dicemmo verbalmente e stampammo ieri nel giornale: cioè che rifuggendo da qualunque esagerazione allarmista, per principio e anche per riguardo verso il ceto commerciale, non avremmo però potuto onestamente tacere la verità quando fosse disgraziatamente accaduto qualche caso di malattia epidemica.

I signori albergatori intanto andavano studiando il mezzo di metterci sotto la ferula del pedagogo. Non sappiamo chi abbia dato loro il diritto di considerarci come ragazzi di scuola.

Ripetiamo intanto quello che abbiamo già detto oggi e ieri. Crediamo debito nostro di galantuomini il non allarmare inutilmente quando non vi sia ragione d'allarme: quando invece questa vi fosse e ci paresse necessario mettere in guardia la popolazione dagli avvisi ed esortarla ad un regime igienico, non c'é barba d'albergatore al mondo che ci farà stare zitti.

Il giornale lo scriviamo per il pubblico e non per facilitare l'affitto delle camere e lo spaccio dei *rägouts* negli alberghi.

Unione Ginnastica. Una notizia che farà metter su un po' di broncio alle belle signore delle famiglie dei soci. Ma necessità non ha legge. La Direzione ha deciso di sospendere, per ora, i convegni sociali di qualsiasi genere, in vista delle attuali condizioni sanitarie.

Una speranza ed un augurio ai soci, alla Direzione, a tutti: che questa misura duri per poco scomparendone presto presto il movente che l'ha provocata.

Per giovani che si dedicano al commercio. E' aperto il concorso a due stipendi di fondazione Oesterreicher di f. 200 per una volta tanto. Possono concorrere giovani bisognosi nati nella città o nel territorio di Trieste, di qualunque religione o nazionalità i quali, dopo compiuti gli studi commerciali, si dedicano al commercio. Le istanze, corredate della fede di nascita, dei certificati degli studî mercantili percorsi in una scuola di commercio, del certificato di povertà e di un certificato del principale circa la buona condotta morale, l'applicazione e la capacità dimostrata nella carriera mercantile, sono da presentarsi alla Deputazione di Borsa entro il 15 settembre. La domanda dei concorrenti d'età minore dovrà essere firmata anche dal padre o dalla tutela.

Il digiuno di Succi. Succi è in letto ed ha dato principio al suo digiuno all'una della scorsa notte.

I giornali milanesi dànno i seguenti dettagli sulla scena che precedette l'andata a letto.

Fin dalle 10, la sala del Comitato di sorveglianza era stata invasa dai membri del Comitato stesso e da molti curiosi. Poi crebbero ancora, e a mezzanotte la sala era piena zeppa, tanto che il signor Bitozzi propose di far allontanare tutti quelli che non appartenevano al Comitato; ma invano poichè allegramente, ma senza muoversi, i curiosi dicevano essere lì per sorvegliare i sorveglianti.

Alle 12 si cominciò ad aspettare il Succi con impazienza, con vera febbre,

Non vedendolo arrivare temevasi gli fosse accaduto qualche cosa di spiacevole. Ad ogni secondo lo si annunciava; ma indarno si volgevano i nasi all'anticamera. Finalmente alle dodici e mezzo comparve. Era alquanto pallido, camminava incerto; si capiva che era compreso dalla solennità del momento. Gli è anche che durante la giornata si era sentito poco bene per certe operazioni cui venne sottoposto e per altre cause.

All'una aveva mangiato abbondantemente all'„Orologio“.

Appena fu nella sala, il presidente del Comitato, Dr. Bufalini, fe' dar lettura della dichiarazione stesa nella seduta di ieri e da noi publicata e poscia invitò Succi a firmarla: il che si fece tosto.

Questa dichiarazione verrà appesa nell'anticamera del digiuno.

Succi ritirossi in seguito nella camera ove dovrà vivere trenta giorni, e fu subito circondato dai membri del Comitato e dai curiosi.

Alla loro presenza estrasse le boccette contenenti i liquori da lui preparati, una delle quali è misteriosa, l'altra analizzabile, sottopose quest'ultima agli sguardi di tutti, poi in due o tre riprese vuotò l'altra.

Ciò fatto il signor Bitozzi aprì tutti i cassetti del comò perchè si vedesse che non c'era nulla e il Succi cominciò a svestirsi. Dopo pochi minuti lo vedemmo steso nel suo lettuccio, circondato dai medici che, non contenti d'averlo pesato, ne calcolarono il respiro, il polso e la forza. Succi, prima di mettersi a letto, pesava K. 61.300; a letto gli si contarono 88 pulsazioni al minuto; quanto al respiro, 26 al minuto; la prova della forza infine diede 50 chilogrammi.

Queste prove saranno dai medici ripetute ogni giorno.

Tutti i membri del Comitato di sorveglianza si daranno il turno ogni due ore, sicchè Succi sarà costantemente sorvegliato da due persone.

Prima che incominciasse il digiuno, il Dr. Bufalini lo visitò, constatando che i visceri sono tutti sani ed in istato normale. Indi misurò l'area assoluta dello stomaco, il quale si presentava leggermente dilatato. L'egregio medico segnò quest'area sull'epidermide con una linea ottenuta mediante il nitrato d'argento (pietra infernale) e la rileverà ogni otto o dieci giorni per verificare le variazioni che ne seguiranno.

Rovesciato da una vettura. Sempre, cotidianamente, i bambini senza sorveglianza.

Ieri, all'una pomeridiana, il ragazzo di 9 anni, Rodolfo Rangan, abitante in via del Bosco N. 15, transitava la via della Barriera vecchia. Per propria inavvertenza, non essendosi accorto di una vettura privata che avanzava verso di lui, venne rovesciato dalla stessa e riportò alcune leggere contusioni a tutti e due i piedi.

Il povero fanciullo venne portato alla vicina farmacia Picciola, dov' ebbe le prime cure, poi fu accompagnato alla propria abitazione.

Arresto importante. Ieri alle ore 11 ant., a bordo del piroscafo della società Adria „Tibor“ proveniente da Rio Janeiro, venne arrestato un tale Giovanni Corrado Davia, segretario consolare, ricercato per infedeltà di fiorini 13 000.

L'ex compagnia Scognamiglio. Riceviamo la seguente:

Spettabile Redazione,

Preghiamo codesta spettabile redazione di voler accogliere la presente nel pregiato Suo giornale, e rendiamo anticipate grazie.

Alla filantropica cittadinanza triestina!

Abbandonati senza mezzi per sopperire ai giornalieri bisogni, privi di danaro per rimpatriare, daremo domenica 22 corr. uno spettacolo al Politeama Rossetti, gentilmente concessoci, onde col prodotto del nostro lavoro recarci in seno alle nostre famiglie.

Da questa cortese ed umanitaria cittadinanza dipende il farci conseguire tale scopo mediante numeroso concorso.

Noi quindi rivolgiamo le nostre calde ed umili preghiere a tutti, indigeni e forestieri, giacchè la carità non ha lingua nè patria propria, essendo aborigena di tutto il mondo.

„I superstiti della Compagnia
della città di Napoli.“

Ecco il programma dello spettacolo:

1. Donizetti. „Don Sebastiano“ romanza per baritono eseguita dal sig. Ettore Forastiero.
2. Verdi. Aria „Rigoletto“, eseguita dalla sig.na Gilda Penso.
3. „Un qui pro quo“ farsa brillantissima in un atto.
4. Sassone, „La Capricciosa“, valzer eseguito dalla sig.na Lazzarini.
5. Boito. Aria „Mefistofele“ eseguita dalla sig.na Cauto.
6. Perloni. „La prima lettera“ romanza per camera, eseguita dalla signorina Gilda Penso.

Chiuderà il divertimento una graziosa farsa col Pulcinella. La maschera del Pulcinella sarà sostenuta dall'artista Giuseppe Grassi.

Le signorine Lazzarini, Cauto e Penso, nonchè il distinto maestro Luzzatto gentilmente si prestano.

La spettabile Direzione del Politeama concede gentilmente il Teatro.

Viglietto d'ingresso soldi 50, poltroncine 50, scanni 30, palchi f. 4.

La solita publica violenza. Giovanni Longarolli, d'anni 23, da Palmanova, una sera, dopo aver bevuto parecchio all'osteria „Al buon moretto“ in piazza delle Legna, si diede a commettere disordini tali che indussero l'ispettore di p. s. Voncina ad intimargli l'arresto. Egli non vi acconciò, si anzi assestò due pugni all'ispettore, stracciò la giubba alla guardia Mosti ed offese entrambi con ogni sorta di vituperi. Finirono coll'arrestarlo, come accade sempre, e ieri, comparso dinanzi ai giudici per rispondere alla solita accusa di publica violenza, cogli accessori inevitabili di offese alle guardie ecc., non potè giustificarsi.

Fu condannato a nove mesi di carcere.

Uno rubava, l'altro teneva il sacco. Il sig. Rodolfo Nossal, chincagliere in Piazza delle Legna, durante i mesi di maggio e giugno a. c. teneva alle proprie dipendenze un giovinotto di 23 anni, a nome Luigi Rinaldi, da Battaglia, in quel di Padova. Avvenne che, in sullo scorcio appunto del mese di giugno, il sig. Nossal s'accorgesse che il Rinaldi lo derubava e seppe, per di più, che gli oggetti rubati li vendeva — sotto prezzo, s'intende — ad un venditore girovago, certo Domenico Meneghella, d'anni 22, ex-sarto.

Riferita la cosa all'autorità, venne arrestato tanto il ladro, quanto colui che teneva il sacco. Al Rinaldi fu anche fatta una perquisizione a casa e gli si trovò un libretto di memorie nel quale, da giovane ordinato, notava esattamente gli oggetti che furava al suo principale. Da quella nota fu stabilito che la somma del danno subito dal sig. Nossal superava i 25 fiorini.

I due compari furono ieri tradotti al cospetto dei giudici per giustificarsi.

Il Rinaldi scelse la via più corta: la confessione. Ammise, cioè, di avere rubato delle forcine, delle borsette, dei coltelli *brittanica* ed altre cianfrusaglie per 18 o 20 fiorini circa; ma volle avere rubato, non per proprio vantaggio, sibbene per aiutare il compagno Meneghella, al quale vendeva la roba a buoni patti!

Il Meneghella, a sua volta, disse di non aver saputo si trattasse di roba rubata; ch'ei pagava la merce ad un prezzo mercantile; che diede, è vero, soltanto 10 fiorini al Rinaldi, ma che s'era stabilito il prezzo di 20 fiorini; degli altri 10 si riteneva, e s'era anche dichiarato, debitore.

Bellissime e buonissime ragioni per ambidue i messeri, ma non per i giudici, i quali, dalle risultanze del dibattimento ritrassero la convinzione della reità di entrambi gli accusati; eppertando condannarono: Luigi Rinaldi a 4 mesi, Domenico Meneghella a 3 mesi di carcere; tutti e due poi anche al bando, dopo espiata la pena.

Fuga. Iermattina alle sette in via Galileo passava un carro di merci tirato da due cavalli. Improvvisamente i due animali imbizarriti, non si sa per qual motivo, presero la fuga movendo verso la Corsia Giulia. Quivi poterono essere fermati da alcuni passanti, senza che fortunatamente, vi sia da deplorare la minima disgrazia.

Un furto campestre a Muggia. Nella notte dal 20 al 21 giugno a. c., dalla campagna di Caterina Fontanot a Muggia venne a mancare una quantità di patate, il cui valore fu stimato f. 7 30. Figurarsi se la Fontanot se ne stette zitta! Appena rilevato il danno, dessa riempì Muggia con le sue querele, e le congetture su chi poteva essere stato l'autore del furto, erano varie.

Si venne poi a rilevare come una tal Maria Norbedo avesse aquistato una certa quantità di patate da certa Rosa Fedola, una ragazza diciassettenne, figliastra del calderaio Giovanni Farra, d'anni 45, ammogliato, con figli. La Fedola fu arrestata dal sergente delle guardie Antonio Opara, il quale l'assoggettò a parecchi interrogatori.

Dapprincipio la Fedola si tenne abbottonata, ma vedendo che la sua detenzione si prolungava, decise infine di parlare; e narrò come in quella notte, dal 20 al 21 giugno, fosse stato il di lei patrigno Giovanni Farra, assieme ad un suo figliuolo a rubare le patate.

In seguito a tale propalazione fu arrestato il Farra, e padrigno e figliastra vennero deferiti al Tribunale di Trieste, il quale incamminò il processo per crimine di furto in confronto dell'uno, per complicità in confronto dell'altra.

Il dibattimento si tenne ieri, sotto la presidenza del cons. Leitner, giudici: Mrach, Sciolis e bar. Menghin; P. M. Nadamlensky. Difensore del Farra l'avv. Dr. Baseggio, della Fedola l'avv. Dr. Millanich.

Convien notare — e ciò risultò dall'atto d'accusa — che tra le altre prove ed indizi, c'è che nel campo dove furono rubate le patate, si trovarono delle orme corrispondenti ai piedi di un uomo e di un fanciullo.

C'è di più, che molti hanno deposto essere state loro offerte in vendita delle patate della Fedola.

Un testimonio, Bernardo Zaccaria, guardiano a S. Rocco, narrò avergli il Farra, nel marzo scorso, fatto la proposta di rubare assieme dei cavoli in una campagna.

Egli rifiutò; ma qualche giorno dopo seppe che dal campo di Bernardo Zago erano stati rubati oltre 100 cavoli. Interrogò in proposito il Farra, e questi gli rispose che ne aveva fatte due o tre scorpacciate.

An onta di tutte codeste emergenze l'accusato negò recisamente il furto addebitatogli, sostenendo che quella notte egli s'era trattenuto fino alle ore 2 del mattino in osteria, e quindi era rincasato.

La Fedolla ritrattò le propalazioni fatte nel corso dell'istruttoria e volle far credere che disse quel che disse, non perchè così fosse, ma per abbreviare la sua detenzione. Negò che le patate da lei vendute, od offerte in vendita, provenissero da furto, ma asserì che fossero di quelle delle quali la famiglia si serviva per dissimulare il contrabando che portava.

Giovanni Farra fu già altre volte punito per furto. La Fedola è incensurata.

Terminata l'assunzione delle prove, il difensore del Farra dichiarò di rinunciare alla parola. Il difensore della Fedola, avv. Millanich, fece risaltare la poca attendibilità degli indizî a carico della sua difesa e ne chiese l'assoluzione.

La Corte assolse infatti la Fedola: ritenne colpevole il Farra e lo condannò a 7 mesi di carcere.

All oscuro. Era di notte e non ci si vede.... perchè la luna stava prudentemente celata fra le nubi. Gl'ignoti approfittarono di quelle tenebre che essi certo non avrebbero collocate fra le sette pieghe d'Egitto, e dalla campagna N. 6 di Cologna, rubarono una scaletta. Con questa tentarono poi di penetrare nell'abitazione del sig. Vincenzo Macar, negoziante, in via di Cologna N. 21.

Ma la fantesca di casa li colse sul fatto, ed essi stimarono partito migliore quello di raccomandarsi ai propri garetti e dileguarsi nell'oscurità.

Tentativi. Ieri alle 5 pom., venne colto ed arrestato in una campagna in via Ss. Martiri il calzolaio disoccupato Giuseppe T., d'anni 20, da Trieste, mentre rubava delle frutta. - Giuseppe A., d'anni 24, facchino e Giuseppe B., di anni 26, calzolaio, ambidue da Trieste, andarono in gattabuia, iermattina alle ore 2, perché tentavano di rubare una sedia valutata f. 1.50 che si trovava all'esterno del caffè Domenig, in via del Torrente.

Ogni giorno una. Guido è il bimbo sapiente di una compagnia di monellucci.

— Quanti sono i tre Orazi?
— Sono due.
— ?!?
— Orazio Flacco.

Borsa del 20 Agosto (sera). Berlino fermo, Vienna dopo Borsa fermissimo 28, 109.37 e 98.95. Parigi buono 100 70, e qui prezzi nominali 99 $^{5}/_{16}$ a 99 $^{7}/_{16}$ a 9 $^{11}/_{16}$. Vienna serale manca.

Listino. Napoleoni 9.99 a 10.—, Zecchini 5.86 e 5.88, Lire sterline 12.56 a 12.58, Lire turche 11.29 a 11.31, Tall. turc. 2.07 $^{1}/_{2}$ a 2 08 $^{1}/_{2}$, Tall. Mar. T. 1.87 a 1.88, Londra 125.70 a 126 10, Francia 49 75 a 49.90, Italia 49 65 a 49 8[illegible], Banconote italiane 49.70 a 49.80, Banconote germaniche 61.70 a 61.80, Rendita austriaca in carta 85 60 a 85.75, detta ungherese in oro 4% 109.— a 109.29, detta in carta 5% 95.60 a 95.85. Credit 280 $^{1}/_{2}$ a 281 $^{1}/_{2}$. Rendita italiana 99 $^{7}/_{16}$ a 99 $^{9}/_{16}$.

I diamanti del condannato [49]

— Non avete buona cera, Sydney; siete pallida, abbattuta... non sembrate felice.

La giovinetta cominciò a tremare. Per la seconda volta si volse per prendere il mantello e per la seconda volta egli la fermò.

— Non così subito — disse. — Non potete credere come mi strazia l'anima vedervi così tristamente cangiata. Mi ricordo il tempo in cui m'era una vera gioia il sapere che eravate così felice. Ve ne ricordate?

— Non mi fate questa domanda! — Non potè dir altro.

Linley la guardò sospirando.

— E' orribile pensare che la vostra giovane esistenza che dovrebbe essere così gaia, si sciupa e avvizzisce in mezzo a gente straniera.

Pronunziò queste parole con crescente agitazione: i suoi occhi la fissavano ardentemente ed avevano una luce sinistra e selvaggia. Essa fece uno sforzo per parlargli freddamente. Lo chiamò signor Linley, gli disse addio.

Tutto inutile. Egli si mise fra lei e la porta senza badare punto a quello ch'essa gli aveva detto, come se non lo avesse nemmeno sentito.

— Non passa un giorno che non pensi a voi - le confessò.

— Non dovreste dirmelo!

— Com'è possibile ch'io vi riveda... e non ve lo dica?

Allora Sydney proruppe in un'ultima e ardente preghiera:

— Per amor del cielo, diciamoci addio.

Le maniere di Linley si fecero palesemente tenere. Il suo linguaggio divenne pericolosissimo per lei, poiché egli fece appello alla sua compassione.

— Oh! Sydney, è una cosa tanto mai dura dovermi separare da voi!

— Risparmiatemi - esclamò lei con passione. - Voi non sapete quanto soffro.

— Oh lo so! Quello che io provo per voi non si può ridire a parole. Siete addolorata per causa mia, Sydney. Avete pensato a me dacchè ci siamo lasciati?

(Continua)

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.